

L'Insettopia di Tommy

«Una città per autistici»

L'idea del premio «Fondazione **Benedetta D'Intino**»

La storia

di **Marta Ghezzi**

Nel cartone «Z la formica» — reso celebre dalla voce di Woody Allen —, «Insettopia» è il mitico e irraggiungibile paradiso degli insetti. Insettopia, nel nostro mondo umano, è il nome che lo speaker-giornalista Gianluca Nicoletti ha scelto per il suo progetto, a prima vista altrettanto utopico: città a misura di persone autistiche. Per questo ha lanciato una chiamata alle armi generale.

Perché i problemi di condivisione della città con gli altri abitanti, aumenteranno man mano che questi ragazzi diventeranno cittadini adulti.

Nicoletti sa con esattezza di cosa parla. Chi ha letto i suoi libri, come l'ultimo «Alla fine qualcosa ci inventeremo» (Mondadori), conosce la sua storia di genitore. Un padre preoccupato per il futuro del figlio Tommy, oggi sedicenne.

È duro Nicoletti e non misura le parole quando dice: «Gli autistici adulti sono destinati a scomparire, inghiottiti in case-famiglie che ricordano, per certi versi, i vecchi manicomi. Una realtà indegna di un paese civile». La sua situazione familiare lo ha spinto all'azione. «Sognavo da tempo una community forte di genitori e associazioni — spiega — capaci di rompere il silenzio assordante

che c'è intorno a questa disabilità. L'autismo è ignorato e ancora poco conosciuto: molti medici faticano a diagnosticarlo, la maggior parte delle persone non coinvolte direttamente non ne sa nulla».

Così è nata l'idea di Insettopia (*Insettopia.it*), che al momento è poco più che un contenitore che racconta storie, raccoglie le buone prassi sull'autismo sparse per l'Italia, mette in rete realtà distanti, lancia piccole sfide. È solo l'inizio.

L'obiettivo è diventare presto una voce potente, in grado di parlare al mondo della scuola, delle istituzioni, della sanità, della società civile. «Una voce collettiva», suggerisce lo speaker radiofonico, che non cerca il protagonismo e dopo aver buttato avanti il cuore ha cercato aiuto e collaborazioni, creando un team di lavoro volontario che unisce professionisti

di vari settori e varie regioni. «È la strada da percorrere per arrivare a creare una vera cultura dell'autismo», continua Nicoletti, che pochi giorni fa era a Milano alla cerimonia del premio giornalistico della Fondazione **Benedetta D'Intino** per ritirare una menzione speciale per il libro. «Roma è la città dove vivo e da cui sono partito, ma mi rivolgo a tutto il paese».

La sua visita nel capoluogo lombardo ha gettato le basi per un lavoro futuro. «Tornerò a Milano a gennaio, per presentare ancora Insettopia e conoscere le realtà cittadine impegnate sul fronte autismo». Intanto proprio a Milano si lavora, con l'aiuto di Paolo Ferri, direttore del Laboratorio informatico di sperimentazione pedagogica dell'Università Bicocca, alla creazione di una «app» per facilitare la quotidianità delle famiglie con autistici.

pervoi@corriere.it



Padre e figlio Il giornalista Gianluca Nicoletti con il figlio Tommy, 16 anni

L'esperienza

Il giornalista Nicoletti racconta l'esperienza da genitore: «Un futuro migliore è possibile»

